

→ **Duro faccia a faccia** tra Unhcr e Maroni: «Roma responsabile del destino dei respinti»

→ **Il ministro non arretra:** «Avanti tutta con la Libia». Commissari europei contro la linea dura

Migranti, l'Onu accusa l'Italia

La Ue: no all'Europa fortezza

Faccia a faccia tra Viminale e l'Onu sui rifugiati. No ai respingimenti. Maroni tiene duro. Frattini critica l'Ue «fa poco». La Commissione Ue: «L'Europa non sia una fortezza». Le proteste dei medici e della Chiesa.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

«La nuova politica inaugurata dal governo si pone in contrasto con il principio del non respingimento sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951, che trova applicazione anche in acque internazionali». Non poteva essere più ferma la puntualizzazione dell'Unhcr, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. L'incontro "chiarificatore" tenutosi ieri al Viminale tra il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni ed il Rappresentante in Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Laurens Jolles non ha spostato di un millimetro la posizione dell'organismo internazionale, anche se l'incontro - lo sottolinea l'Alto Commissariato - è stato «caratterizzato da uno spirito costruttivo».

DOVETE RIPRENDERLI

Dall'Unhcr è giunta la riconferma che il principio del non respingimento «non conosce limitazione geografica» e che «è contenuto anche nella normativa europea e nell'ordinamento giuridico italiano». L'organismo delle Nazioni Unite ribadisce che «fra coloro che sono stati rinviati in Libia vi sono persone bisognose di protezione». Ed aggiunge una richiesta precisa al governo: «Riammetta queste persone sul proprio territorio». Non solo. Ha pure chiarito che dal punto di vista del diritto internazionale, «l'Italia è responsabile per le conseguenze del respingimento». Quindi è chiamata a rispondere sulle condizioni fisiche dei migranti ricondotti in Libia. L'invito formale al Viminale è stato di «fermare i respingimenti». Ma risponde



I deportati africani in un porto libico

picche Maroni.

Nessun passo indietro. «I respingimenti degli immigrati clandestini andranno avanti, così come previsto dall'accordo tra Italia e Libia». È stata la sua risposta. «Nel corso del colloquio - sottolineano al Viminale - sono stati affrontati i temi legati al contrasto dell'immigrazione clandestina e alla protezione internazionale dei richiedenti asilo e dei rifugiati». Maroni si è detto «molto attento alle questioni poste dall'Unhcr» che, a suo avviso, però, «devono trovare una soluzione in sede europea». Stessa linea quella del responsabile della Farnesina, Franco Frattini che ha chiamato in causa le istituzioni Ue, colpevoli di «fare poco» sull'immigrazione clan-

destina. Il ministro degli Esteri ha pure assicurato che l'Italia con la sua politica di contrasto verso l'immigrazione clandestina, non sarebbe isolata in Europa. Stando ad alcune anticipazioni giornalistiche sarebbe invece diverso l'orientamento prevalente dei commissari Ue che punterebbero ad «evitare ogni deriva verso un'Europa "fortezza"» e a fare in modo che «l'immigrazione clandestina non sia presentata come una minaccia per la sicurezza» dell'Unione europea.

Sul «pacchetto sicurezza» non è solo l'opposizione ad esprimere le proprie critiche e ad annunciare battaglia durissima al Senato. L'Ordine dei medici, che non ha ottenuto l'esenzione dall'obbligo di denuncia

dei pazienti «clandestini» per medici e personale sanitario delle strutture pubbliche, annuncia di fare quadrato nel caso di medici sottoposti a sanzione per mancato rispetto della nuova normativa sulla sicurezza. Sino all'«autodenuncia» di tutto il Comitato centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) per lo stesso reato.

«BOAT PEOPLE» VIETNAMITI

Sulla manovra resta ferma l'opposizione della Chiesa. «I diritti umani degli immigrati sono stati violati in vari punti del pacchetto sicurezza. Questa è una strada senza uscita e molto pericolosa» afferma monsignor Giovanni Nervo, 90 anni, primo diretto-

Foto Ansa